Incontro di fraternità 18-06-2011

LA RADICALITA' EVANGELICA

"UN PAZZO DA SLEGARE" è il titolo di un bellissimo libro, dove con obiettività, si cerca di capire le anomalie di un giovane, il quale si sente chiamato da Gesù e con una decisione, che umanamènte, si può definire di vera pazzia abbandona tutto, distribuisce tutto quello che possiede ai poveri e inizia una nuova vita, alla sequela di Cristo.
Francesco è pronto a mettersi in gioco in un maniera totale e radicale, è pronto a sacrificare tutti gli affetti e i beni terreni, mette in gioco anche il suo onore, viene calunniato, deriso e schernito da quelle stesse persone, con le quali si divertiva.

Passando per le vie di Assisi veniva messo alla berlina e fatto bersaglio del lancio di fango e sterco.
Tutti lo compativano come pazzo.
La chiamata di Francesco a percorrere questo cammino è un dono di grazia particolare, una vocazione particolare, un cammino, che avrebbe lasciato una traccia indelebile nella storia della Chiesa.
Il dono di grazia ricevuto, è così grande, che Francesco si sente coinvolto spiritualmente e misticamente in modo totalizzante in Cristo e lui vive questo rapporto in modo radicale e evangelico.

Cos'è la radicalità evangelica vissuta da Francesco?

La radicalità è l'atteggiamento di fondo, con cui Francesco, ha accolto e vissuto tutte le cose, che riguardavano il Cristo, la sua parola, la sua vita, i suoi insegnamenti e il suo messaggio.

- la radicalità con cui Francesco mette in pratica il Vangelo è la radice di tutto il suo essere, di tutto il suo agire: in esso ha forgiato la sua stessa natura.
- radicalità nella povertà, poiché solo liberandosi di tutto gli è possibile per lui, vivere il Vangelo nella pienezza: cioè toglie dalla sua vita, ogni cosa, che possa impedirgli di vivere il Vangelo.
- pertanto i pilastri su cui poggia la vita di Francesco sono: il vangelo e la povertà vissuti radicalmente, seriamente. Da qui derivano la sua totale fiducia e abbandono al Padre nell'umiltà, nella minorità, nell'obbedienza.
  Francesco, un giovane gaudente,che ha passato la maggior parte della sua giovinezza in modo spensierato e frivolo.
- La possibilità di spendere con facilità gli aveva creato tra i giovani di Assisi, un senso di superiorità,per cui era diventato il re di tutte le feste giovanili. La sua ambizione lo aveva portato a fare sogni di gloria, molto probabilmente desiderava diventare un famoso capitano di ventura, un cavaliere imbattibile, ma Gesù aveva posto i suoi occhi su di lui e lo ha chiamato alla sua sequela.

Toccato dalla grazia divina, Francesco è diventato radicale in tutto: nella sequela di Cristo, nella povertà, nella verità, nella libertà, nella giustizia, cioè tutti quei valori fondanti dell'umanità di ogni persona e li ha vissuti nella maniera più assoluta, nella maniera in cui Cristo ha suggerito di viverle.
Per capire esattamente ha qual punto l'atteggiamento di Francesco possa essere definito radicale, ci facciamo aiutare da un brano di Vangelo.

Vangelo di Giovanni 15, 1-17

lo sono la vera vite e il Padre mio è il vignaiolo. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo toglie e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. Voi siete già mondi, per la parola che vi ho annunziato. Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può far frutto da se stesso se non rimane nella vite, così anche voi se non rimanete in me. lo sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me e io in lui, fa molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e si secca, e poi lo raccolgono e lo gettano nel fuoco e lo bruciano.
Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quel che volete e vi sarà dato. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli. Come il Padre ha amato me, così anch'io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Questo vi ho detto perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena.
Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni e gli altri, come io vi ho amati.
Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se farete ciò che vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamati amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre l 'ho fatto conoscere a voi. Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. Questo vi comando:
amatevi gli uni gli altri.

Questa è una pagina di vangelo stupenda, come d'altronde tutte le pagine del vangelo, ma quelle di Giovanni sono particolarmente cariche di una forza indicibile, profonda, in quanto infondono una speranza nella vita.
Francesco, ne rimane affascinato, le scolpisce nel suo cuore, diventa il vignaiolo di sé stesso e taglia tutti i rami, che in lui non portano frutto, e sceglie di vivere tutto, con una grande intelligenza e profonda sapienza, dove per sapienza si intende effettivamente quello che il Signore vuole, il disegno, che Dio ha sopra ognuno di noi.
Questa è la vera sapienza, non tanto la conoscenza di tante cose, non sono i luminari i veri sapienti, perché la vera sapienza è conoscere la strada, che dobbiamo percorrere lungo la nostra vita per raggiungere la meta, alla quale siamo chiamati con la nostra nascita, è questa la vera sapienza per ogni cristiano.
Per Francesco il Vangelo è la radice di tutto il suo essere, di tutto il suo agire, esso ha forgiato la sua stessa natura. . ., cioè Francesco, vive con radicalità eroica il Vangelo cerca di incarnarlo, fino al punto di diventare un altro Cristo, e così è stato chiamato (alter Cristus).
Francesco applica subito la radicalità nella povertà, solo liberandosi di tutto egli ritiene possibile applicare il Vangelo nella sua pienezza, toglie dalla sua vita, dalla sua mente, dal suo cuore, ogni cosa che possa impedirgli di vivere in modo totale la parola di Cristo. Lui non disprezza le cose di questo mondo, non è un atto di masochismo il suo, solo ha cambiato la scala dei valori, che

valgano l'impegno di essere vissuti e ha levato ogni cosa, che ingombrando il suo cuore gli impedivano di vivere la parola di Dio.
Egli aveva capito, che alcune cose nella sua vita gli impedivano di vivere il Vangelo;
subito... senza tanti compromessi, senza tentennamenti se ne libera, se ne spoglia;
pertanto i pilastri su cui poggia la vita di Francesco sono il Vangelo e la povertà vissuti radicalmente; da qui, deriva il suo totale abbandono al Padre nell'umiltà, nella minorità e nell'obbedienza. Ecco, per Francesco, radicalità effettivamente vuol dire spogliazione completa di tutte quelle cose che gli impediscono di guardare e imitare nella pienezza il Cristo. Per cui non ci sono mezzi termini.

E per noi?
Per i francescani secolari?

Per quei seguaci di S. Francesco, che sono nel mondo, persone normali, sposate con impegni di lavoro, di scuola. ..ecc.. .ecc....
Che cosa significa la radicalità evangelica?
Radicalità è quella condizione, quella disposizione interiore necessaria per accettare e vivere nella verità valori come: il perdono, l'obbedienza, la povertà, la minorità, la fraternità, il tutto nella pienezza della gioia, che erano proprie di Cristo.

Il primo valore, che Francesco Cl Insegna a vivere con radicalità, è diventare testimoni di Cristo nella quotidianità: cioè, cercare di essere cristiani.
Essere francescani e vivere da cristiani, dovrebbe essere la medesima cosa.
Francesco è un continuo richiamo a Cristo e alla sua parola dettata nel Vangelo.
Il giorno della nostra professione, davanti all'altare, noi abbiamo parlato con Gesù, gli abbiamo fatto una promessa e Lui ci ha fatto un dono, ci ha offerto un nuovo carisma, il carisma di essere francescani, cercare di vivere con radicalità questo carisma, nel rispetto della propria promessa, è il primo impegno di ogni francescano.

Vivere il carisma è:

- Testimoniare l'amore di Cristo.
- Obbedire come Cristo.
- Essere quella mano tesa, disponibile ad aiutare chiunque, contro ogni logica, contro ogni critica e contro ogni buon senso; questa mano è sempre tesa, ad aiutare chiunque è schiacciato dalle miserie umane, dalle dipendenze e dai bisogni.
- Essere quel pubblicano, consapevoli di essere solamente dei poveri peccatori, che dal fondo della chiesa, senza clamore, fa giungere la propria preghiera fino ai piedi dell' altare.
- Vivere la propria vita nella sobrietà, consapevoli, che tutto quello che abbiamo, non è nostro, ma ci è stato donato da Dio.
- Vivere la carità, non donando il surplus, ma veramente dividere il pezzo di pane di cui tutti abbiamo bisogno.

Radicalità è la stessa definizione dell' ordine francescano, che cerca di mettere al centro della sua vita, Cristo. Tutte le altre cose le vive... (non può spogliarsi del dovere, che si è assunto nel suo stato civile) ma le vive con un cuore distaccato, perché tutto quello che ha in mano, è un mezzo per.. . raggiungere Cristo.

Buone vacanze a tutti.
Cesare